



COLLEGAMENTO DEI DOCENTI DI STORIA E DI GEOGRAFIA DELLA SCUOLA MEDIA

Editoriale

Contrariamente a quanto avviene di solito, questo numero del Collegamento dei docenti di Storia e di Geografia della scuola media è monografico. Accoglie infatti un unico articolo redatto dal professor Renzo Baranzini, docente presso la Scuola media di Bellinzona 2, dedicato all'insegnamento della geografia nella Scuola media. Abbiamo deciso di consacrare tutto lo spazio disponibile a questo scritto perché rappresenta, a nostro avviso, un'interessante riflessione personale sull'insegnamento di questa materia nella Scuola media e in particolare in prima, anno in cui si tratta di definire e di costruire con gli allievi un «ABC» del far geografia (cfr. programmi di geografia per la Scuola media). Un pregio di questa pubblicazione è quello di illustrare concretamente ai lettori l'itinerario personale di ricerca didattica seguito da un collega per definire cosa significhi, e cosa può implicare, il «far geografia» nella scuola dell'obbligo. La riflessione del professor Baranzini permette di individuare metodi d'analisi, strategie didattiche, concetti adottati per rispondere a questa consegna programmatica; di particolare interesse ci pare lo sforzo di esplicitazione delle giustificazioni disciplinari e di alcune implicazioni pedagogiche che reggono la sua azione didattica. L'articolo si struttura in tre tempi. Nel primo l'autore individua con precisione alcuni principi di epistemologia della geografia regionale cui si rifà per orientare le sue scelte didattiche. Nel secondo illustra le strategie didattiche generali e i nessi che le collegano alle definizioni iniziali. Infine il professor Baranzini ci offre alcuni tratti essenziali di una programmazione personale applicata in prima media, per mostrarci

come sono state poste e costruite in classe le basi del suo «far geografia» sulla scorta delle riflessioni dei primi due tempi. A noi pare che questo svolgimento in tre «atti» trasmetta un messaggio forte: l'insegnamento in classe non può prescindere da una riflessione a priori sulla disciplina e sulle necessarie scelte da compiere per la traduzione didattica (quali «immagini» veicolare? A quale livello d'astrazione «mirare» in funzione della classe?). Questo è un messaggio che, come esperti, ci siamo sforzati di divulgare con i programmi e

durante i corsi di aggiornamento che abbiamo organizzato. Ringraziamo il professor Baranzini per il suo contributo a questo inserto, che testimonia vivacità e entusiasmo per la ricerca di soluzioni chiare ai problemi posti dall'insegnamento della geografia e una gran voglia di comunicare esperienze e di discuterne con i colleghi. Speriamo che in futuro questo inserto possa accogliere altri interventi di docenti in risposta a questo articolo o sotto forma di contributi originali.

Gli esperti di geografia

Lorenzo Cambin, «Spazio», cm 70x50x70.

